

Memoria viva nell'era dell'Open Science

L'eredità scientifica di Pietro Parenzan

Antonella Toni*, Maria Regina Maggiore*, Chiara Stella Coli*

Biblioteca Di.S.Te.B.A (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali, Università del Salento, 73100 - Lecce, Italia)
e-mail: biblioteca.disteba@unisalento.it

*Tutti gli autori hanno contribuito equamente alla realizzazione del poster.



Fig. 1. Ritratto fotografico del prof. Parenzan [2].

Introduzione

Pietro Parenzan (1902–1992) (fig. 1), ricercatore naturalista, esploratore e divulgatore scientifico, è stato in Italia tra i precursori dei principi dell'*Open Science*, anticipandone nella pratica la concettualizzazione.

Credeva fermamente nel valore della conoscenza come patrimonio collettivo, come si evince dal suo operato: condivise i risultati delle sue ricerche in un'innumerabile varietà di iniziative, dalla creazione di periodici specialistici, con cui promuovere anche il lavoro di altri ricercatori, alla divulgazione scientifica rivolta ad un pubblico più ampio ed eterogeneo.

La sua attività scientifica e culturale, raccontata nel libro autobiografico^[1], ha lasciato un'eredità straordinaria di documenti, pubblicazioni, immagini e corrispondenze che testimoniano - almeno in parte - l'evoluzione della ricerca del Novecento nel campo delle discipline naturalistiche. Dallo studio di queste risorse documentarie si possono conoscere metodi, strumenti e avanguardie della ricerca scientifica in quel contesto storico.

Nel 1994 la Biblioteca del DiSTeBA dell'Università del Salento ha acquisito il fondo archivistico del prof. Parenzan. Il successivo progetto di valorizzazione della collezione si è articolato in una prima fase di recupero, mediante riordino e catalogazione, e in una seconda fase di selezione e digitalizzazione del materiale bibliografico e documentario, incluso in una mostra pensata per offrire visibilità a un patrimonio scientifico e umano di grande valore.

Parenzan promotore *ante litteram* dell'Open Science

Il fondo archivistico del prof. Parenzan tratteggia una figura scientifica del Novecento che, con gli strumenti del suo tempo, ha saputo incarnare gli attuali cardini dell'*Open Science*, come le *open educational resources* o gli *open methods and data* ^[3].

Condivisione del sapere

- Istituì Musei, come la *Stazione di Biologia Marina del Salento* (fig. 2) e il *Centro Ricerche e Museo del Sottosuolo* di Taranto;
- Fondò riviste e collane scientifiche, come *Thalassia Jonica*, *Studia Spelaeologica* e *Thalassia Salentina* ancora oggi pubblicata in OA e in scambio attivo con molte istituzioni del settore;
- Pubblicò molti articoli scientifici, illustrando i metodi impiegati nelle sue ricerche, oltre a condividere dispense e trattati dei corsi che teneva all'università.

Citizen Science

Tenne incontri a carattere divulgativo per una comunità più consapevole delle bellezze della Natura. Si ricordano iniziative come l'apertura dell'*Associazione Giovanile Naturalistica* e la partecipazione a mostre pittoriche sul tema della biodiversità marina (fig. 3).

Collaborazione e interdisciplinarietà

Coinvolse università, enti e studiosi, anticipando le reti di cooperazione tipiche della ricerca aperta.

Documentazione e accesso ai dati

La cura meticolosa delle sue raccolte, dai suoi appunti alle collezioni naturalistiche, come *Herbarium Gravinarum*, riflette una concezione "data-driven" *ante litteram*.

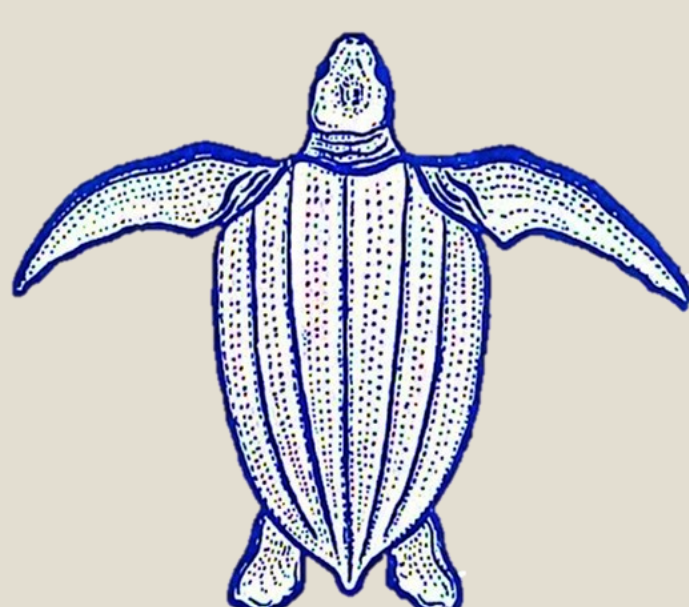


Fig. 2. Logo del Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan".



Fig. 3. Illustrazione di fondo coralligeno (mare antistante Monopoli, prof. 26m), realizzata da Pietro Parenzan, 1976.

L'archivio Parenzan

Custodisce un ricco patrimonio bibliografico e documentario (fig. 4), frutto di quasi un secolo di attività scientifica e culturale del professore, che spazia dalla biologia marina alla speleologia, dalla pittura al giornalismo. Una parte del fondo è già inserito nel Catalogo d'Ateneo, mentre una selezione della restante parte comincerà ad essere fruibile al pubblico grazie alla mostra dedicata.

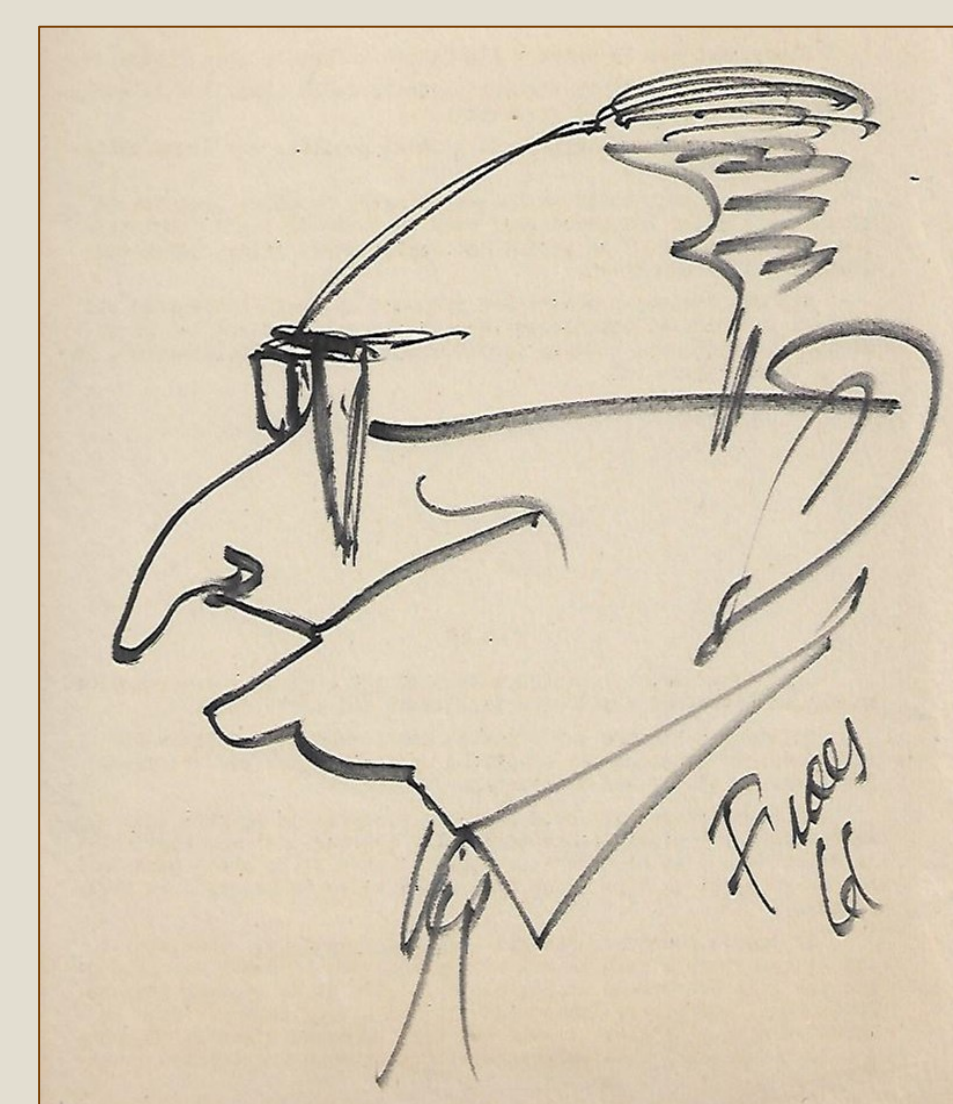


Fig. 4. Caricatura di Pietro Parenzan, realizzata da un noto artista. Il tratto essenziale ne restituisce la vivacità e la curiosità intellettuale.

Il fondo archivistico nell'ottica dell'Open Culture

Il progetto di valorizzazione del "Fondo Pietro Parenzan" si inserisce nel quadro dell'*Open Culture*, promuovendo un modo di intendere la biblioteca come luogo di connessione tra memoria del passato e idee future. Rendere disponibili fonti e risultati della ricerca favorisce la libera circolazione delle conoscenze e la collaborazione tra studiosi di ieri e di oggi nel riuso dei dati. In questa prospettiva, l'archivio assolve la funzione di offrire uno spazio vivo di apprendimento e di partecipazione, dove il sapere diventa un bene comune.

L'iniziativa è anche un invito a sensibilizzare alla tutela degli archivi e ad includere maggiormente nella ricerca odierna questi preziosi patrimoni, spesso nascosti o trascurati. Aprire e valorizzare il "Fondo Pietro Parenzan" significa, pertanto, rendere nuovamente attiva la sua eredità scientifica e offrirla alla comunità accademica e alla società.

Bibliografia

[1] Parenzan, Pietro. *Vita Agitata*. Galatina: Congedo Editore, 1986.

[2] Sito web del Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", <https://www.museoparenzan.it/chi-siamo/storia-del-museo/>, accesso del 5-11-2025.

[3] Bertram, Michael G. et al. *Current Biology*, Volume 33, Issue 15, R792 - R797.